**VENERDÌ 01 LUGLIO – TREDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.**

**Quando un discepolo di Gesù, chiunque esso sia – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – vuole arrecare il più grande male ad un uomo, ad una comunità, ad un paese, ad una città, al mondo intero, basta che lo lasci senza Parola di Dio. È sufficiente che non predichi più il Vangelo. Lo può mandare in perdizione accondiscendendo alla richieste del popolo che vuole divenire idolatra. Ecco cosa viene narrato nel Libro dell’Esodo riguardo ad Aronne e le parole che rivolge a lui, sommo sacerdote, Mosè:**

**Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione» (Es 32.1-10).**

**Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione» (Es 32,21-29). Tutto un popolo ha rischiato di essere distrutto perché il custode della Parola del Signore non ha vigilato su di essa e non si è opposto al peccato di idolatria, anzi è stato lui stesso a favorirla. Tanti danni può causare il silenzio della Parola.**

**LEGGIAMO Am 8,4-6.9-12**

**Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.**

**Non è il Signore che non dona la sua Parola, sono i custodi della Parola che non vigilano più su di essa, perché sempre risuoni pura, santa, immacolata in mezzo al popolo di Dio. Se non si dona la Parola, se non la si dona santa e immacolata, il popolo si perde. Ma della perdizione del popolo responsabile è sempre il custode della Parola.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

**Il Signore non ama un culto che è vissuto nella trasgressione della sua Parola. Tutti i profeti gridano questa verità. Ecco cosa dice il Signore per bocca del profeta Isaia: «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,11-17). Ecco cosa dice per bocca di Michea: «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,6-8).**

**Ecco cosa dice per bocca di Malachia: “Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti (Mal 1,10-11). Ecco cosa dice per bocca di Osea: “Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti” (Os 6,1-6).**

**Cosa è la misericordia che il Signore vuole? Strappare un cuore dal regno delle tenebre e condurlo nel regno della luce. Liberare il peccatore dal suo peccato facendolo ritornare nell’obbedienza al suo Dio e Signore. Indicare a chi ha smarrito la retta via, perché ritorni su di essa, senza mai più abbandonarla. Facendosi modello di amore e di giustizia, così che gli altri vedono come si ascolta il Signore e si dispongano anche loro ad ascoltare. Questa è la misericordia che il Signore chiede: insegnare agli erranti la via della giustizia, della verità, della luce, del vero amore. Questa via si insegna annunciando pura, santa, immacolata, la Parola della Scrittura. Se questo insegnamento non è dato, si mancherà sempre di misericordia, perché il peccatore rimarrà sempre peccatore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,9-13**

**Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

**Gesù è stato mandato dal Padre per manifestare ad ogni uomo la perfetta via della giustizia, della verità, della luce, del vero amore. Se lui questa via non la manifesta ai peccatore, la sua missione è vana. Sarebbe come un medico che trascura chi è malato e si mette a servizio di chi è sano. La sua missione di medico va dichiarata nulla. Lui non deve lasciare nessun malato nella sua malattia. Deve invece porsi a servizio di tutti. Per questo lui è medico. Gesù ha dinanzi a sé moltissimi che sono ammalati nello spirito e nell’anima. Può abbandonare questi ammalati a loro stessi? Se lo facesse non sarebbe medico dello spirito, dell’anima, del cuore. Come Gesù cura ogni ammalato dello spirito, dell’anima, del cuore? Perdonando il suo peccato, che è la causa di ogni malattia, spirituale e spesso anche fisica. Annunciando santa, pura immacolata la Parola del Padre suo. Invitando tutti alla conversione e alla fede nel Vangelo. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di annunciare al mondo intero la Parola del Figlio suo, santa, pura, immacolata, senza nulla aggiungere e nulla togliere.**